

Patuelli: «Meno tasse e più infrastrutture ma senza la fiducia sarà tutto inutile»

► Il presidente dell'Abi chiede al governo di rilanciare ► «I tassi bassi e gli sforzi della Bce non bastano subito la crescita con gli investimenti pubblici e privati a contrastare il nuovo rallentamento dell'economia»

L'INTERVISTA

ROMA Presidente dell'Abi Antonio Patuelli, il nuovo governo è praticamente all'opera, quali sono le prime emergenze da affrontare?

«La prima emergenza è la legge di bilancio: occorre dare segnali concreti di rilancio dello sviluppo e dell'occupazione che creino nuova fiducia sia in Italia sia nei mercati internazionali. La fiducia è indispensabile, se si vogliono stimolare investimenti privati e pubblici, nazionali ed esteri».

Con questo spread così basso ci sono grandi benefici per il pubblico ma i tassi bassi o negativi fanno soffrire le banche. Serviranno almeno a facilitare gli investimenti?

«Bisogna fare ogni sforzo per far calare ulteriormente lo spread ed innestare un circuito virtuoso di riduzione del costo del debito pubblico e di conseguente liberazione di risorse per scelte produttive. I tassi negativi sono un'anomalia, sono la testimonianza di una fase economica d'eccezione e stanno trovando giustamente forti ostilità innanzitutto in Germania».

E quale scenario vede in ot-

«IN QUESTO MOMENTO DI GRANDE INCERTEZZA NON SI PUÒ SCARICARE SULLE BANCHE IL PESO PER SOSTENERE LA RIPRESA»

tica non solo nazionale? Oltre alla la Brexit che incombe, abbiamo anche la crisi Argentina...

«Da anni, ormai, Brexit estremizza l'uscita della Gran Breta-

gna dalla Ue con prospettive sempre meno ordinate che non favoriranno nell'immediato né il Regno Unito né le esportazioni della Ue in Gran Bretagna. La Germania non è più la locomotiva d'Europa, il suo sviluppo sta rallentando e gli effetti sono evidenti. Poi c'è l'ennesima grave crisi Argentina, il paese dove gli italiani emigrarono più che altrove. Un anno fa, all'assemblea Abi del luglio 2018, avevo esplicitamente previsto il pericolo di una ennesima crisi economica in Argentina come sta avvenendo, con gravissime svalutazioni della loro moneta nazionale che ha perso drammaticamente potere d'acquisto e che evidenzia il grave impoverimento dell'Argentina e la sua profonda difficoltà di imboccare la via del risanamento».

Per fortuna gli Usa ancora reggono?

«L'economia americana continua a svilupparsi, ma gli Stati Uniti, per scelte politiche discutibili, hanno purtroppo allentato i tradizionali ottimi rapporti con l'Europa, che viene vista troppo spesso come un'area meno amica, con conseguenze anche negli scambi commerciali».

Che cosa occorre in questa fase all'economia?

«Di fronte al rallentamento dei nostri principali partner esteri, servono provvedimenti che favoriscano decisamente la ripresa della competitività per lo sviluppo e l'occupazione. La legge di Bilancio 2020 è l'occasione principale per compiere scelte di tal genere, su cui si discute da ormai due mesi e su cui tutte le parti sociali hanno espresso convergenza per la prioritaria riduzione del cuneo fiscale. E' ora di decidere e di dare segnali inequivoci ai mercati che non attendono».

Cosa si aspetta dalla Bce? Giovedì potremmo avere importanti novità.

«Non bastano le sole iniziative della Bce. Perché esse siano più efficaci, occorre costruire un clima di fiducia che spinga le imprese e le famiglie ad investire e, quindi, a spingere maggiormente i cicli produttivi. Senza di ciò, i tassi "rasoterra" cioè infimi o addirittura negativi non vengono colti come occasioni storiche per investire e potrebbero diventare anch'essi degli emblemi di una ripresa sempre attesa invano».

C'è qualcosa che può fare la differenza?

«Innanzitutto sul piano interno occorrono provvedimenti urgenti per la modernizzazione delle infrastrutture materiali ed immateriali, per opere sociali e per rendere ogni parte d'Italia più facilmente raggiungibile, per rimettere in moto subito l'edilizia, l'immobiliare ed il turismo».

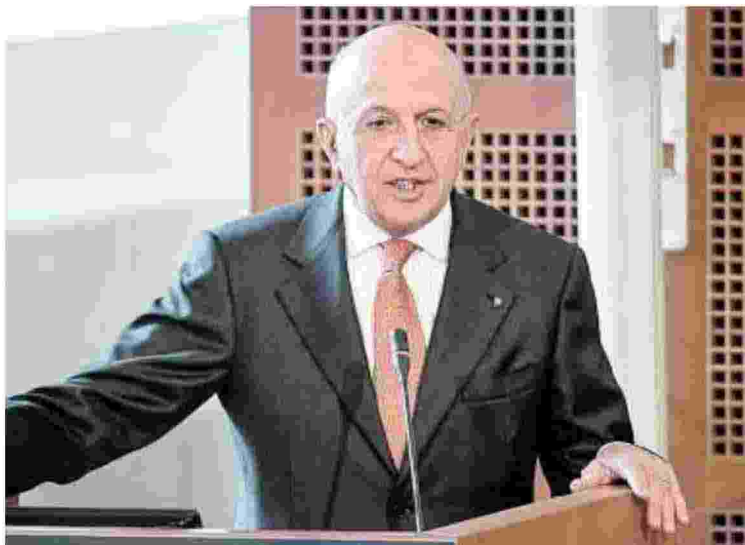
Ma le banche come faranno a muoversi con tassi così bassi e scenari così incerti?

«In questo prolungato contesto di criticità internazionali e nazionali e di tassi infimi le banche in Italia hanno quasi "fatto miracoli" di modernizzazione e di efficientamenti. Si tratta di sforzi diffusi, colossali e continui di modernizzazione competitiva. Ma le banche non possono e non debbono fare tutto e non si deve scaricare sulle banche tutto il peso degli sforzi per la ripresa che debbono vedere l'impegno convergente di ogni livello istituzionale italiano ed europeo e di ogni settore economico pubblico e privato, pur nella inderogabile distinzione dei ruoli».

Che cosa può essere davvero utile?

«Sono costretto a ripetermi: creare con ogni mezzo razionale un nuovo clima di fiducia e di speranza nella ripresa morale, civile economica e sociale. Non ci sono scorciatoie».

Umberto Mancini



Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli